

vour e dal Farini; pochi mesi dopo si ritirò non per voto segreto o palese, ma unicamente perchè sospettava che la maggioranza non fosse per lui abbastanza solida.

Nel 1857 il Ministero Cavour-Rattazzi, per la stessa ragione, si ritirò senza voto, e senza voto si ritirò due volte, ritenendo di non avere una solida maggioranza il barone Ricasoli, e così due volte ha fatto il Rattazzi nel 1862 e 1867, quantunque avesse la maggioranza.

Dunque nella Camera italiana il valore parlamentare del voto segreto non è stato mai contestato fino al 7 maggio del corrente anno.

Lo Scialoja si ritirò davanti al voto segreto con cui fu respinta la legge sull'istruzione obbligatoria; ed avvenne una crisi parlamentare quando la Camera, con voto segreto e senza che avvenisse prima una votazione nominale, respinse la legge sulla nullità degli atti non registrati, nel 1874.

L'onorevole Nicotera, sebbene in una votazione nominale avesse avuto 25 voti di maggioranza, abbandonò il Ministero perchè quei voti gli parvero troppo scarsi.

Il Mancini, sebbene nella votazione nominale sul suo bilancio avesse avuto 35 voti di maggioranza (e l'onorevole Crispi votò contro ed ora viene a dirci che non si può votare contro i bilanci)...

Crispi, presidente del Consiglio. Non è vero.

Toscanelli. ...e poi nelle urne se ne trovassero quattro soli di maggioranza, il Mancini si ritirò pure.

Il Coppino, che è un vecchio deputato piemontese, ha creduto di ritirarsi davanti ad un voto del Senato.

Non c'è che un solo esempio contrario; quello dell'onorevole Castagnola, il quale rimase in ufficio sebbene fosse stata respinta la legge forestale da lui presentata.

E chi gridava più di tutti contro questa cosa era appunto l'onorevole Crispi. (*Si ride*).

Dunque, secondo il mio modo di vedere, il voto segreto dice: voi siete un buon ministro, ma non credo opportuno che rimaniate a quel posto.

Il voto, perchè sia libero, deve essere dato in modo che il deputato possa unicamente rispondere alla propria coscienza. Poichè bisogna pigliare gli uomini come sono e non farne degli eroi, altrimenti non si fa della politica savia.

Si dice che ci vuole del coraggio personale. Ma quando non c'è questo coraggio personale? (*Si ride*). È inutile voler fare degli uomini iperbolici ed ipotetici. La libertà senza il voto segreto non esiste...

Una voce. I deputati devono averlo.

Toscanelli. Rispondo subito. Se i deputati si trovassero dirimpetto a ministri, dei quali, potessero aver la convinzione che sono Catoni, e che quando ci sono le elezioni lasciassero passare libera la volontà del paese, dovrebbero averlo. Ma quando questi deputati sanno, che non si trovano dirimpetto a dei Catoni, e che, sciogliendosi la Camera, quando il Ministero ha visto chi è quello che gli ha votato contro, fa d'ogni erba fascio per combatterlo, non possono avere questo coraggio. (*ilarità*). E che si sia pensato sempre così, lo prova il fatto che, in tutti i Parlamenti c'è il voto segreto.

Presidente. Ma, onorevole Toscanelli, questo non ha a che fare con la discussione d'oggi.

Toscanelli. Ho quasi finito. È questione delle prerogative della Camera...

Presidente. Sta bene, ma non è l'argomento in discussione. Ella ha diritto di trattare la questione finanziaria anche nel suo complesso; ma non di entrare in considerazioni politiche.

Toscanelli. Io devo dire le ragioni per le quali voto contro. Del resto ho finito. In Inghilterra il voto palese è stato abolito; e l'articolo 41 del nostro regolamento stato approvato l'altro giorno, dopo una lunga discussione, dà la precedenza alla votazione segreta sulla palese.

Dunque trovandomi innanzi ad un fatto dal quale risulta che la prerogativa della Camera non è rispettata, mi difendo come posso, con tutte le armi; e cerco di tutelare questa prerogativa che io credo essenziale; perchè a volte possono darsi delle condizioni (intendiamoci bene, non ora qui) delle condizioni nelle quali se i ministri debbono andar giù con un voto palese, non vanno giù mai. (*Commenti*). Non dico adesso, nè in questa Camera; fuori. (*Si ride*). Dunque, signori, io sono assolutamente contrario ad un sistema di governo il quale tende a menomare tutta la vitalità esistente nel paese, e specialmente la vitalità della Camera. Il Ministero fa consistere la correttezza in ciò, che è utile ad esso, ed io faccio consistere la correttezza in ciò, che è utile a me ed alla Camera. (*Si ride*).

Io ritengo che questo sistema di governo sia un sistema di violenza, alla quale non sono punto disposto a sottopormi.

E, per conseguenza, voterò quanti ordini di fiducia si vorranno, ma poi nell'urna voterò contro tanto all'onorevole ministro dell'interno, quanto all'onorevole ministro delle finanze. (*ilarità*).

Presidente. Onorevole Pasquali, ha facoltà di parlare.

Pasquali. Degli oratori, che mi hanno prece-